



Il 40% della popolazione in sovrappeso Obesity day per informare sui rischi

MILANO. Se le indagini epidemiologiche indicano che il 40% della popolazione è alle prese con un problema di obesità o sovrappeso, origine più o meno lontana di malattie cardiovascolari e diabete, si capisce perché un'iniziativa in materia è quanto mai opportuna. Questo spiega l'«Obesity day» che si è svolto ieri sotto gli auspici dell'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi dell'obesità, offrendo altresì visite gratuite.

Salute mentale, dall'Oms nuovo atlante mondiale

MILANO. Una nuova edizione dell'Atlante della salute mentale, aggiornato al 2005, è stato pubblicato a cura dell'Organizzazione mondiale della sanità in occasione della giornata mondiale dedicata a questi temi, che si è svolta ieri, con il motto: «Diamo priorità alla salute mentale in tutto il mondo». Infatti il documento Oms, segnala l'Istituto superiore di sanità, mostra come le risorse globali stanziate per le persone che soffrono di malattie mentali o disturbi neurologici siano ancora insufficienti per affrontare l'aumento dei bisogni e siano distribuite in maniera disomogenea nel mondo. Tra il 2001 e il 2005, segnala l'Atlante Oms, continua ad allargarsi la distanza tra Nord e Sud del mondo in tema di risorse. Per esempio, mentre l'analisi condotta sui 192 Paesi mostra un leggero aumento del numero totale di psichiatri nel mondo (da 3,96 a 4,15 ogni 100 mila persone), la distribuzione locale è molto diversa: si passa da un valore di 9,8 in Europa a 0,04 in Africa. Nel nostro Paese si calcola che 600mila persone soffrono di un disturbo mentale grave, ma molti di più soffrono di ansia o depressione. Di quest'ultimo disturbo l'Oms calcola che soffrono 30 milioni di persone in Europa.

Mele contro la sclerosi multipla



MILANO. Oggi e domani è possibile recarsi in una delle tremila piazze italiane per compiere un gesto di solidarietà in favore della ricerca scientifica sulla sclerosi multipla. Torna infatti anche quest'anno l'appuntamento «Una mela per la vita» promossa dall'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) per raccogliere fondi da destinare anche a potenziare i servizi alle persone colpite dalla malattia, in particolare i programmi per i giovani. Infatti la sclerosi multipla è una patologia del sistema nervoso centrale che colpisce prevalentemente giovani adulti (tra i 20 e i 30 anni), dalla causa sconosciuta: il rivestimento delle fibre

nervose viene progressivamente danneggiato e ciò provoca il rallentamento della trasmissione degli impulsi nervosi. L'invalidità che ne deriva è graduale e imprevedibile, potendo colpire il movimento, la lettura, la parola, la vista. Attualmente esistono solo farmaci che rallentano la progressione della malattia. Testimonial della campagna Aism è il calciatore Gianluca Zambrotta. Per conoscere la piazza più vicina dove acquistare (con un'offerta minima di 7 euro) un sacchetto di mele Aism è possibile visitare il sito www.aism.it o telefonare al numero 840502050 (al costo di un solo scatto da tutta Italia).

Oggi e domani in 3mila piazze il tradizionale appuntamento di solidarietà per sostenere la ricerca su questa malattia

ETICA E GIUSTIZIA

«La Carta non attribuisce il potere di disporre del fine vita – spiega il docente di

diritto pubblico all'Università di Tor Vergata –. Semmai il contrario: c'è un divieto»

«Continui equivoci sulla Costituzione»

Marini: disponibilità della salute non della vita

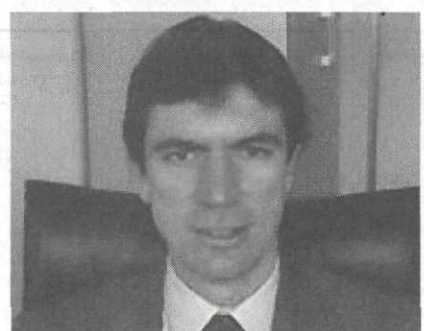
DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

Quando ha letto nell'editoriale di Stefano Rodotà sulla Repubblica di domenica scorsa di una prepotenza del legislatore, che «vorrebbe espropriare le persone del diritto di governare liberamente la propria esistenza», gli è parso di non credere ai propri occhi, e ha sorriso. «Voce dal sen sfuggita?», chiediamo a Francesco Saverio Marini, docente di Istituzioni di diritto pubblico a Tor Vergata: il giovane costituzionalista sorride ancora e spiega che forse l'illustre collega ha espresso più di quanto volesse dire nella realtà. Ma nella sostanza, ci spiega Marini, la tesi che il testamento biologico sia previsto già in Costituzione è solo frutto di una cattiva interpretazione dell'articolo 32 della Carta, come quella appunto fornita da Rodotà.

Professore, l'equivoco come nasce? Nell'articolo 32 – dal quale alcuni fanno derivare il diritto alla disponibilità della vita che poi darebbe luogo al testamento biologico – in realtà è prevista soltanto la libertà di salute e si contemplano limiti e trattamenti sanitari obbligatori nei soli casi previsti dalla legge. Quindi è una «libertà di salute» che consente a ciascuno di stabilire se e come curarsi. Partendo da questa premessa, il passaggio successivo incorre in un vizio logico: quello di ritenere che, avendo la possibilità di non curarsi, io possa non curarmi fino alla morte e, quindi, posso disporre della mia vita.

La Costituzione stessa imporrebbe così la disponibilità della vita? È una deduzione basata sul vizio logico che consente di giocare sul termine di «disponibilità». Una cosa è la disponibilità di fatto – posso decidere di non curarmi o anche di suicidarmi e, nei fatti dispongo della mia vita, così come posso uccidere un'altra persona e, quindi, dispongo della vita altrui – però altra cosa è la disponibilità di diritto. È da qualche secolo che questa disponibilità non viene riconosciuta; anzi, il nostro ordinamento la sanziona.

na. Si pensi all'omicidio del consenziente o all'assistenza al suicidio. Si è anche sostenuto che esiste il diritto di governare liberamente la propria esistenza e di lasciare gli interessi liberi di decidere secondo i propri convincimenti. Cosa ne pensa? Si arriva a questa conclusione automatica, sempre partendo da quell'errore interpretativo dell'articolo 32. Si



«L'ordinamento giuridico continua a sanzionare l'omicidio del consenziente»

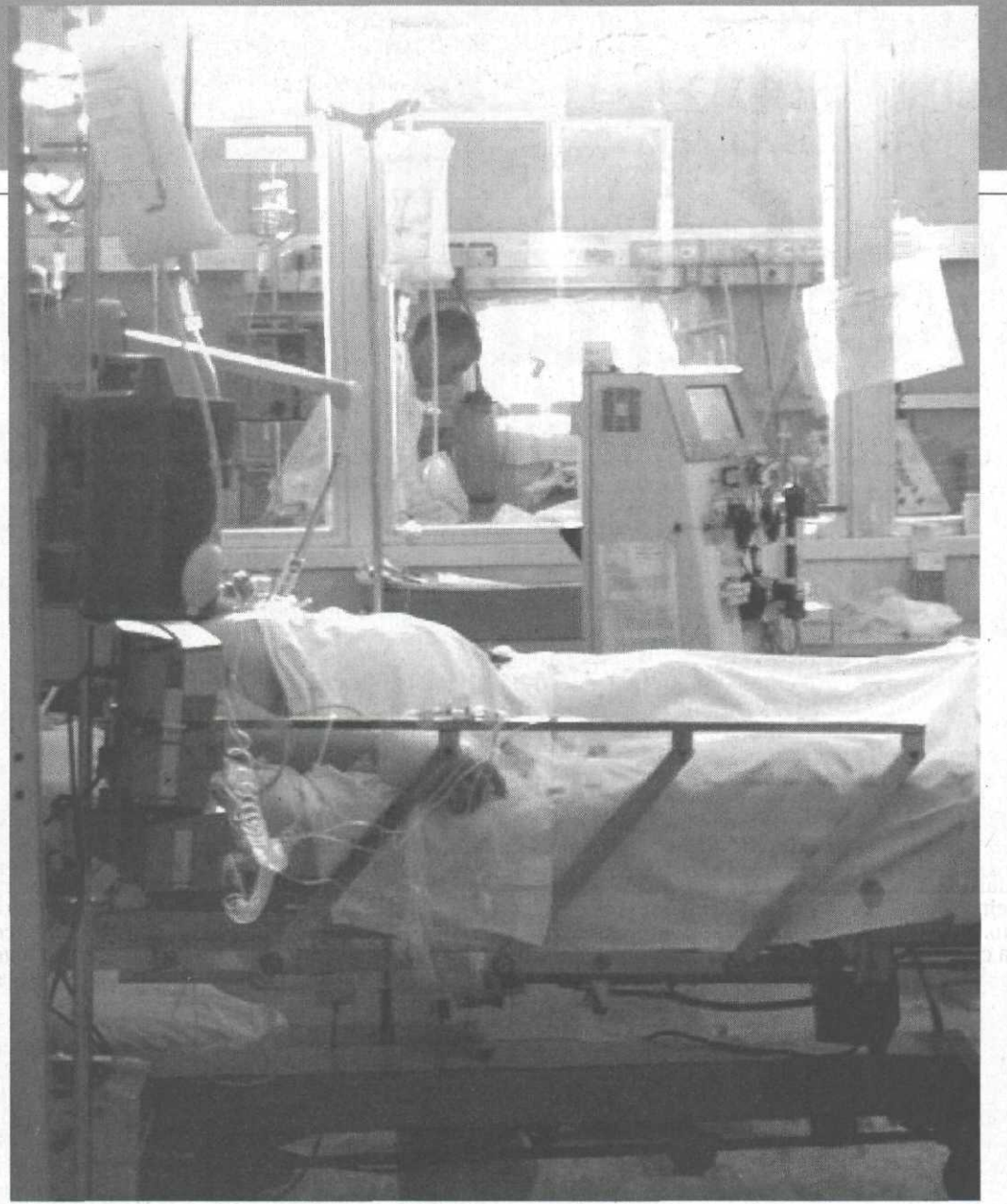
ritiene la vita un atto giuridico di disposizione, come fosse un qualsiasi altro bene. Il discorso di Rodotà giuridicamente non regge. L'errore è appunto quello di ritenere che la Costituzione già attribuisca a tutti il potere di disporre del fine vita. **Ma c'è o non c'è questo diritto in Costituzione?** Assolutamente non c'è. Semmai il contrario: c'è un divieto. Una futura legge sul testamento biologico è complessa. Intanto non potrebbe far riferimento a un vero «testamento», perché questo è un atto di disposizione e ciò non è ipotizzabile, riferendosi alla vita. È ipotizzabile, semmai, riferendosi alla libertà di salute, l'espressione di una volontà che abbia una

durata nel tempo. Parliamo di «ultra attività» della volontà: una volontà espressa per un periodo successivo. Qui interveniamo sui limiti della libertà di salute, nel senso che si può stabilire il periodo di validità di questa volontà di non curarsi. Ma è una volontà che può valere per uno o due anni, forse di più, ma non certamente per vent'anni.

Per quale motivo? È del tutto evidente: perché negli anni può mutare e muta la situazione fisica e di fatto che ha portato il soggetto a esprimere quella volontà. Intendo dire che un conto è esprimere una volontà quando si è già manifestata una malattia degenerativa nel nostro organismo e un conto è esprimere questa stessa volontà di morire quando si gode di ottima salute. L'equivoco, dunque, è confondere libertà di salute e disponibilità della vita. Su questo equivoco giocano non solo i giuristi ma la stessa Cassazione. L'articolo 32, che non c'entra nulla con la disponibilità, non porta automaticamente al cosiddetto testamento biologico.

Come giudica la recente sentenza della Corte Costituzionale sul conflitto di attribuzione? Pare che favorisca, oltretutto, la tendenza dei giudici a creare diritto quando aggiungono alla legge cose non previste. Così, almeno, pare sia avvenuto nel caso concreto di Eluana.

La sentenza non sembra da condividere nella parte in cui dichiara l'innammissibilità del ricorso per mancanza dei requisiti oggettivi. Non è infatti da escludere che una sentenza di un giudice ordinario possa invadere le attribuzioni delle Camere. La Consulta con le sentenze «additive» (quando, cioè, introduce disposizioni non previste dalla legge) crea diritto. Quello che però i giudici ordinari non possono fare è emettere sentenze di questo tipo. Nel caso volessero estendere una norma, dovrebbero rimettere la questione alla Corte. Di fatto, però, accade che i giudici talvolta creino la legge, ma qui, evidentemente, siamo nel campo dell'errore giudiziario.



SENATO Dichiarazioni anticipate, le audizioni saranno decise non prima del 20 ottobre

Ipronunciamenti giudiziari in merito alla vicenda di Eluana Englaro, la giovane in stato vegetativo alimentata da un sondino nasogastrico, si intrecciano con l'esame in corso al Senato, in commissione Igiene e Sanità, dei disegni di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (dat). È chiaro che una normativa in materia non potrebbe, comunque, consentire la sospensione dell'alimentazione ad Eluana, sia perché si tratta di un sostentamento vitale, sia perché le «dat» debbono essere rese in modo chiaro ed esplicito, e questo non si verifica nel caso della Englaro. L'ufficio di presidenza della commissione definirà l'elenco delle audizioni non prima della settimana che inizia il 20 ottobre. Avrà una scelta non facile visto che le indicazioni di nominativi sono molto numerose. Il Pd ne ha presentate parecchie decine (avanzate soprattutto da Veronesi, Marino, Poretti). Sono 9 i disegni di legge in esame, quelli di:

Ignazio Marino (Pd), Antonio Tomassini (Pdl), Donatella Poretti (Pd-Radicali), Emanuela Baio (Pd), Piergiorgio Massidda (Pdl), Adriano Musi (Pd), un altro ddl della Baio (specifico sulle dat), ed uno di Anna Maria Carloni (Pd). C'è poi quello di Umberto Veronesi (Pd), che ancora deve essere illustrato dal relatore Raffaele Calabrò (Pdl). La prossima settimana non sono previste sedute sui ddl riguardanti il fine vita. Sul piano giudiziario, una volta respinti dalla Corte costituzionale i ricorsi di Senato e Camera per conflitto di attribuzione nei confronti della Cassazione, si attende la decisione della suprema corte dell'11 novembre. La Cassazione, infatti, dovrà pronunciarsi sul ricorso della Procura Generale di Milano che chiede la sospensione dell'esecutività di quanto stabilito dalla Corte d'Appello (il via libera alla richiesta del padre della Englaro di por termine all'alimentazione ed idratazione).

dentisti

Colpisce 6mila persone l'anno e ha una mortalità del 70%. Fino al 31 ottobre visite gratuite

DA ROMA
ALESSIA GUERRIERI

Cinque minuti dal dentista. Tanto basta per prevenire il tumore alla bocca, una malattia che colpisce ogni anno in Italia 6mila persone ed ha un tasso di mortalità a cinque anni di oltre il 70%. Ieri l'Associazione Nazionale Dentisti Italiani (Andi) è scesa in 86 piazze

Tumore alla bocca: prevenzione arma vincente

italiane, per la seconda edizione dell'Oral Cancer Day, proprio con lo scopo di sensibilizzare alla prevenzione orale. La diagnosi precoce, infatti, garantisce una sopravvivenza dell'80% e permette interventi meno invasivi sia per l'asportazione delle cellule tumorali che per il successivo impianto di protesi. Per questo un esercito di 13mila dentisti, 250 neolaureati in odontoiatria, capitanati da Max Laudadio di Striscia la Notizia, hanno invitato la popolazione a sottoporsi alle visite di controllo gratuite offerte fino al 31 ottobre dai soci Andi. Al centro della giornata di prevenzione, la promozione del corretto stile di vita per sconfiggere il Papilloma

Virus. Secondo una ricerca condotta dall'associazione degli odontoiatri nella Comunità di San Patrignano, infatti, i due principali fattori di rischio sono il fumo e l'alcol che, se uniti a una vita non regolare, aumentano di venti volte la possibilità di ammalarsi di tumore del cavo orale. «Noi dentisti ci impegniamo in prima persona – ha detto il presidente Andi Roberto Callioni – per far capire alla gente che le visite di controllo sono l'unico strumento in grado di combattere questa neoplasia, l'ottava forma tumorale più diffusa al mondo secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità e di cui nessuno parla». È proprio la disinformazione ad

impedire alle persone di sottoporsi ad analisi periodiche per prendere in tempo un cancro, ha concluso Callioni, «fortemente invalidante perché tocca i tessuti di relazione come la voce e la bocca». La diagnosi, spiegano dall'Andi, è eseguibile con un'ispezione di pochi minuti della mucosa orale per verificare la presenza di lesioni sospette e per indirizzare il paziente verso centri specializzati. Proprio una visita precoce, infatti, ha salvato la vita alla rockstar Rod Stewart ora testimonial di campagne anti cancro; meno fortunato il padre della psicanalisi Sigmund Freud, che pur essendo un medico, tardò a rivolgersi ad uno specialista, oppure il

cantante dei Beatles George Harrison o la star hollywoodiana Lana Turner. Chi ieri a Roma ha deciso di «metterci la propria faccia» per promuovere la profilassi è stato Max Laudadio. In Italia, ha detto, «c'è ancora troppo pudore nel parlare di questa malattia che sfigura il volto e impedisce spesso al malato di uscire per vergogna». Ma, a differenza di altri tumori, il Papilloma Virus può essere facilmente diagnosticato e ha grandi possibilità di guarigione. Ecco perché, ha continuato, «la prevenzione deve essere considerata una festa a cui partecipare ogni anno per garantirsi la possibilità di brindare alla propria salute».

DA SAPERE

A rischio soprattutto i maschi tra i cinquantenni e i settantenni fumatori e bevitori assidui

Maschio, fumatore e bevitore assiduo, poco attento all'alimentazione e allo sport: è questo l'identikit del malato di tumore alla bocca secondo l'Andi. Il cancro colpisce per l'80 per cento gli uomini soprattutto tra i cinquantenni e i settantenni, poiché più propensi al tabacco e all'alcol. Mentre per i fumatori di sigarette le neoplasie si sviluppano in tutte le sedi delle vie aeree, per i fumatori di pipa o sigari le lesioni si formano soprattutto nel cavo orale. Altri fattori di rischio, oltre al fumo, sono la cattiva igiene orale e i microtraumi da carie e protesi dentarie. In Italia il Papilloma Virus rappresenta il 7 per cento di tutti i tumori che colpiscono il corpo umano e il 40 per cento dei tumori di testa e collo.